
ARCHEOCLUB D'ITALIA

Sede di San Severo



ATTI

del

**11^o Convegno
Nazionale**

sulla

**Preistoria - Protostoria
Storia della Daunia**

San Severo, 2 - 3 Dicembre 1989

a cura di

Armando Gravina



GERNI

San Severo

EDITORI

1990

© 1990 GERNI EDITORI - Stampato in Italia

Tutti i diritti riservati. Nessuna parte di questa pubblicazione può essere tradotta, ristampata o riprodotta, in tutto o in parte, con qualsiasi mezzo, elettronico, meccanico, fotocopie, films, diapositive o altro senza l'autorizzazione della Gerni Editori S.r.l. - Via Recca, 17 - 71016 San Severo (FG).

ISBN 88-85077-11-0

VOLUME FUORI COMMERCIO

Riservato alla Sede di San Severo dell'Archeoclub d'Italia

L'ipogeo di San Ferdinando di Puglia

Ispettrice Soprintendenza Archeologica della Puglia

L'intensificarsi delle ricerche nel basso Tavoliere, compreso nel triangolo costituito dai comuni di Trinitapoli, Cerignola e San Ferdinando di Puglia, ha consentito di individuare l'anello mancante per una più ampia comprensione delle vicende storiche di questo lembo meridionale dell'antica Daunia durante il II millennio a.C. Così ai focolari e alle capanne con le relative suppellettili rinvenute eccezionalmente integre nel grande villaggio di Madonna di Ripalta, presso Cerignola - che mostrano la quotidianità nei suoi molteplici aspetti - e alla monumentale tomba ipogeica di Madonna di Loreto di Trinitapoli - che con le sue oltre cento sepolture riccamente adorne di vasi d'impasto, armi e gioielli di bronzo e di ambra illustra in chiave aristocratica ed elitaria la pratica funeraria - si affianca oggi l'area culturale di Terra di Corte, nel comune di San Ferdinando, ad attestare la complessa ideologia delle comunità dell'età del Bronzo¹.

In quest'ultima località la Soprintendenza Archeologica della Puglia si è impegnata, dai primi di ottobre fino a metà dicembre 1989, in una campagna di scavo che ha portato alla scoperta di un grandioso ipogeo utilizzato a fini di culto².

¹ Per l'insediamento di Ripalta: TUNZI SISTO 1989^b; per l'ipogeo di Madonna di Loreto: Id. 1989a. La località Terra di Corte (o Brancalanza), situata a 3 km circa NE dell'abitato di San Ferdinando, è compresa nel F° 176 IV NO dell'I.G.M.

² Allo scavo hanno preso parte i tecnici della Soprintendenza Archeologica V. Sena, A. Piloni, V. Soldani; inoltre A. Imbasciani e A. Curci. La segnalazione della località è dovuta a S. Defacendis, B. Dicorato e D. Sfregola, della locale sede dell'Archeoclub d'Italia. I lavori di scavo sono stati condotti dalla ditta L. Lacitignola di Taranto, con l'ausilio dei giovani della Coop. Papa di Foggia. L'amministrazione comunale di San Ferdinando, dietro interessamento dell'Assessore alla Cultura e P.I. Gissi, ha promosso e finanziato una campagna di prospezioni ar-

Scavata artificialmente nel tenero banco di "crusta" calcarea, alla profondità di m 2,50 circa dal piano di campagna, la struttura sotterranea - orientata lungo un asse E-O - comprende un'ampia sala rettangolare denominata ambiente A, lunga m 15, larga m 3 e con un'altezza media di m 2,30. Lungo la parete nord della grande camera si apre in posizione centrale una piccola cella dalla volta bassa (denominata ambiente B), intercomunicante mediante finestrelle subcircolari con ambienti minori che si aprono lungo la stessa parete, e sfociante in uno stretto e tortuoso budello. La singolare architettura dell'ambiente B suggerisce l'idea di un particolare recesso, una sorta di *sancta sanctorum* che richiama problematiche, per quanto suggestive, analogie con i cosiddetti fori oracolari di alcuni templi preistorici dell'isola di Malta³.

Lungo la stessa parete nord dell'ambiente A e su quella di fondo figurano invece numerose cavità minori e nicchie di varia grandezza, mentre una sorta di bassa e stretta banchina corre lungo la base.

Al complesso si accede attraverso uno stretto dromos ad andamento curvilineo, con un tratto iniziale a cielo aperto costituito da una rampa in ripida pendenza, a cui fa seguito una parte sotterranea meno scoscesa. Lungo complessivamente 14 m e largo circa 1 m, il dromos scoperto al momento dello scavo è apparso accuratamente sigillato mediante una chiusura a secco, costituita da un'imponente serie di filari di grossi massi litici posti prevalentemente di piatto. In corrispondenza dell'inizio della rampa scoperta e del tratto in cui il corridoio si interra erano stati collocati due grossi blocchi infissi verticalmente, con evidente funzione di *semata*⁴.

cheologiche sul sito da parte della Fondazione Lerici, allo scopo di evidenziare eventuali strutture ipogeiche analoghe a quella appena scavata. A tutti costoro vada il mio ringraziamento per la collaborazione prestata.

³ Cipolloni Sampò 1989, pp. 17 ss. L'omogeneità culturale tra il basso Tavoliere prossimo alla foce dell'Ofanto e il territorio che sorge lungo il medio corso di questa importante via fluviale dell'antichità è stata evidenziata in Tunzi Sisto 1989a. A tali dati si unisce oggi la scoperta dell'ipogeo di Terra di Corte, che trova precisi riscontri nelle strutture nn. 4 e 5 dell'acropoli di Toppo Daguzzo, nella Basilicata nord-orientale.

⁴ Un'analogia presenza è stata riscontrata, sempre in corrispondenza del tratto iniziale della rampa di discesa e nel punto in cui il dromos si interra, nell'ipogeo di Trinitapoli. Presumibilmente si tratta di elementi installati appositamente allo scopo di segnalare in superficie la presenza della struttura sotterranea, dopo l'avvenuta chiusura del dromos. La tomba 3 di Toppo Daguzzo presentava in corrispondenza dell'inizio del tratto coperto del dromos una fossetta di forma rettangolare, destinata probabilmente a ospitare una stele litica con funzione, anche in

Il dromos scoperto appare ben delimitato lungo entrambi i lati da una massicciata di terreno alta 1,80 m, culminante con un bordo realizzato con una fila di sottili lastrine piatte di calcare, poggianti su un secondo filare più regolare e ben conservato, a sua volta disposto su una base di terreno pressato.

Anche il dromos coperto, a cui si accede attraverso un'apertura rettangolare, è in realtà costituito da un primo tratto con copertura artificiale ottenuta sovrapponendo alla volta a doppio spiovente, che lascia un'apertura di circa 20 cm nel punto di unione delle due pareti, un piano di grossi blocchi piatti e lunghe scaglie di pietra, a cui fa seguito il percorso interno vero e proprio, con volta a botte⁵.

Al termine del corridoio un'apertura ovale alta m 1,35 e larga m 0,90 introduce infine nel grande ambiente A, preceduta da tre bassi gradini semicircolari ricavati nel pavimento argilloso del dromos. L'interno della struttura è apparso ricolmo in buona parte fino alla volta del terreno di infiltrazione, mescolato e straterelli di colore giallino dovuti al lento disfacimento della componente sabbiosa della volta, dalla quale si sono staccati nel tempo blocchi di crusta.

Una volta rimosso l'interro del vasto ambiente principale si è rivelato che il pavimento della seconda metà della camera ospitava una grossa buca di forma circolare, larga cm 75 e profonda cm 23, sul cui fondo sono stati rinvenuti frammenti di vasi d'impasto. Tali presenze sono attestate anche in altri punti dell'ambiente A, con caratteristiche pressoché analoghe: si tratta, cioè, di impasti di tipo prevalentemente grossolano o semifine, molto frammentati, associati a residui carboniosi e ad avanzi di fauna tipica da banchetto. Lungo il dromos tali presenze sono in numero considerevolmente maggiore.

La gran parte degli avanzi di fauna è riferibile a soggetti piuttosto giovani, recanti tracce evidenti di bruciature da fuoco e fortemente frantumati, probabilmente per consentire l'estrazione del midollo⁶. Nelle vicinanze della gros-

questo caso, di segnacolo (M. CIPOLLONI SAMPÒ, *La tomba 3 dell'acropoli di Toppo Daguzzo (Potenza). Elementi per uno studio preliminare*, *Annali dell'Istituto Universitario Orientale*, Napoli 1986, pp. 1-36).

⁵ A partire da questo punto il tracciato del dromos è ricavato interamente nel banco di crusta, sicché il suo sviluppo sotterraneo non è più rintracciabile dall'esterno.

⁶ Una preliminare analisi dei materiali faunistici, effettuata da G. Pennacchioni, ha dimostrato l'esistenza nella zona di un'economia non certo povera, che si avvale di ovicapri e suini. A queste presenze si uniscono chiare testimonianze relative a grossa caccia (cervo), raccolta (lumache e conchiglie marine) e pesca. Attestata è anche la tartaruga.

sa buca sul fondo dell'ambiente A si è rinvenuto un enorme blocco sferico di pietra (diam. cm 90), munito di varie coppie di fori comunicanti; dalla parte opposta della camera invece, in prossimità dell'accesso del dromos, si è recuperato un punteruolo in osso a doppia punta, accuratamente lavorato (lunghezza cm 6,5). Infine, lungo la rampa in discesa del dromos, all'imbocco quasi del tratto sotterraneo, si è rinvenuta una vaschetta litica di forma ovale, utilizzata probabilmente con funzione di lucerna (lunghezza cm 17; profondità cm 5)⁷.

All'esterno, disperso fuori contesto nel terreno nelle vicinanze del monumento, si è raccolto un piccolo pendaglio litico forato a una estremità, di forma subrettangolare (lunghezza cm 2,6, larghezza cm 1,4).

Il nuovo complesso monumentale di Terra di Corte si caratterizza per i grandi spazi disponibili al suo interno, a cui era evidentemente demandata la funzione di contenitore per cerimoniali in gran parte a noi ignoti, che potevano coinvolgere gruppi anche numerosi. A tale funzione sacrale potrebbe affiancarsi un'altra più esplicitamente sociale, cioè un luogo speciale in cui radunarsi in determinate occasioni: la presenza, nel dromos, di una chiusura costituita da blocchi privi di sostanze leganti lascerebbe infatti ritenere che l'accesso all'edificio sotterraneo fosse soggetto a periodiche riaperture⁸.

L'inquadramento cronologico che allo stato è possibile proporre per l'ipogeo, sulla base di una preliminare analisi del materiale rinvenuto al suo interno, fa ritenere che la struttura sia stata frequentata in un momento abbastanza arcaico nell'ambito del II millennio a.C., collocabile tra la fine del Bronzo antico e l'inizio del Bronzo medio, quando evidentemente giungono a maturazione esigenze avvertite nel campo ideologico.

Questa emergenza del sacro si avvale di strutture proprie e riconoscibili, che si caratterizzano per la predilizione verso le realizzazioni ipogeiche anche per scopi diversi da quelli funerari⁹.

⁷ Un manufatto litico rinvenuto nell'abitato di Cavallino si mostra alquanto simile a questa lucerna di Terra di Corte; reperti analoghi sono stati rinvenuti all'interno della miniera di selce della Defensola, a Vieste (O. PANCRAZZI, *Cavallino*, Galatina 1979, p. 99, fig. 23; A. GALIBERTI, *Una miniera neolitica alla Defensola (Vieste)*, Profili della Daunia antica, 3° Ciclo di conferenze, 1988, Fig. 4).

⁸ Il dromos dell'ipogeo di Trinitapoli era invece stato accuratamente sigillato mediante numerosi filari di pietre fortemente cementate da una sostanza biancastra, attestando in tal modo la volontà di chiudere definitivamente l'accesso alla struttura, i cui spazi erano ormai stati tutti occupati dalle deposizioni.

⁹ La struttura di Terra di Corte, così come la tomba principesca di Madonna di Loreto potrebbero essere interpretate come un importante punto di riferimento territoriale da parte di gruppi che non risiedevano stabilmente in un medesimo sito. Ciò, almeno, fino a quando non saranno evidenziate cospicue testimonianze di occupazione ad esse correlabili.

Riferimenti bibliografici

- F. BIANCOFIORE, *Origini e sviluppo delle civiltà preclassiche nell'Italia sud-orientale*, Origini V, 1971, pp. 193 ss.
- S. M. CASSANO - A. CAZZELLA - A. MANFREDINI - M. MOSCOLONI, *Coppa Nevigata e il suo territorio, testimonianze archeologiche dal VII al II millennio a.C.*, Roma 1987.
- M. CIPOLLONI SAMPÒ, *L'età del Bronzo nel melfese*, Profili della Daunia antica, 4° Ciclo di conferenze, Foggia 1989, pp. 13-32.
- R. PERONI, *Le prime popolazioni dell'età dei metalli*, in AA.VV., *Archeologia, culture e civiltà del passato nel mondo europeo ed extraeuropeo*, Verona 1980, pp. 139 ss.
- U. RELLINI, *Sepolcri dell'età del Bronzo scoperti a Matera*, *Bullettino di Paletnologia Italiana* XLV, 1925, pp. 153-155.
- A. M. TUNZI SISTO, *Trinitapoli: la tomba dell'età del Bronzo di Madonna di Loreto*, Profili della Daunia antica, 4° Ciclo di conferenze, 1989^a, pp. 39-59.
- A. M. TUNZI SISTO, *Cerignola (Foggia), Madonna di Ripalta*, *Taras IX*, 1-2. 1989^b, pp. 152-155.

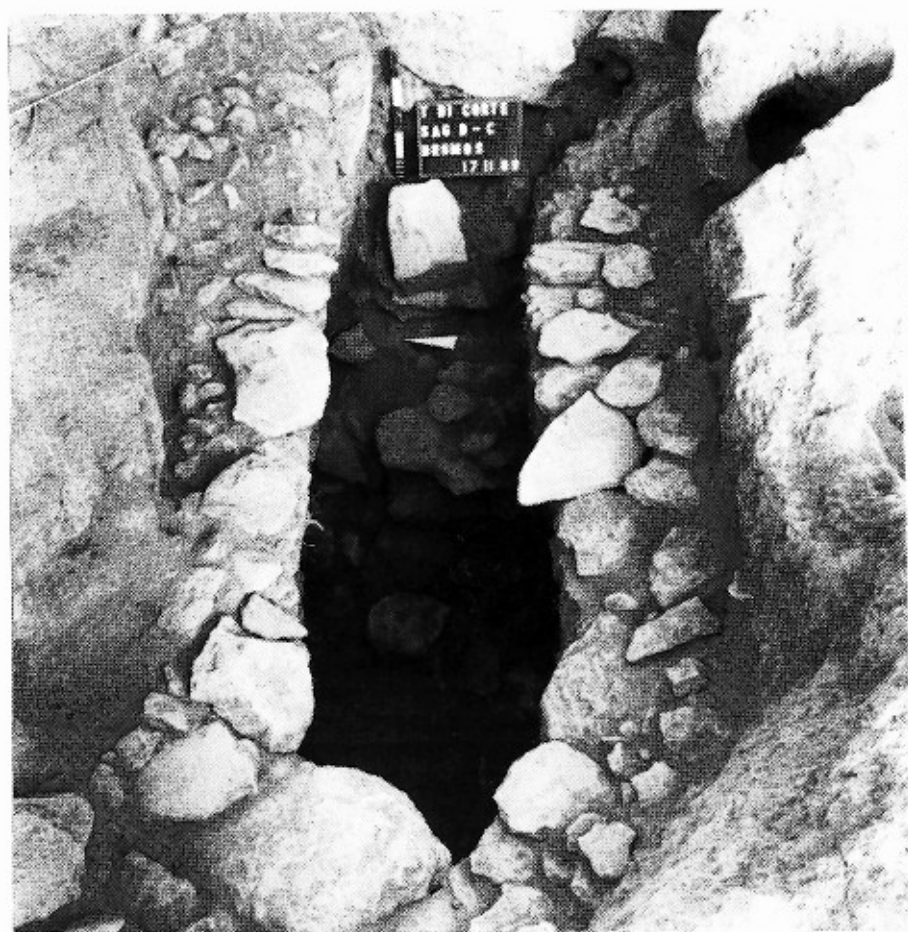


Fig. 1 - Tratto esterno del dromos con chiusura litica.



Fig. 2 - Lucerna di pietra, rinvenuta nel tratto coperto del dromos.

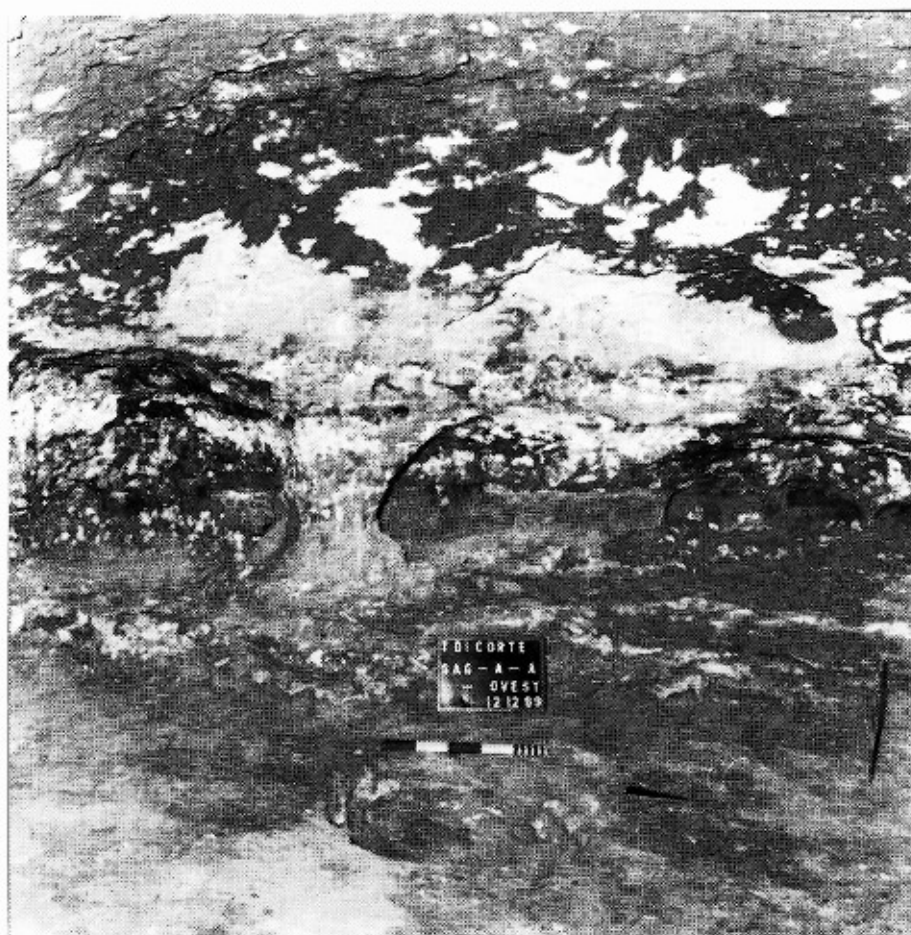


Fig. 3 - Interno dell'ipogeo.



Fig. 4 - Tratto sotterraneo del dromos.

INDICE

<i>Pasquale Corsi</i> Presentazione	5
<i>Armando Gravina</i> Saluti ed introduzione ai lavori	9
<i>Arturo Palma di Cesnola</i> Sui risultati degli scavi condotti a Grotta Paglicci nel 1989	11
<i>Selene M. Cassano - Alessandra Manfredini</i> Recenti campagne di scavo a Masseria Candelaro (Manfredonia)	21
<i>Armando Gravina</i> Vieste: note sul popolamento del territorio nel Neolitico antico	31
<i>Alessandra Giampietri - Carlo Tozzi</i> L'industria litica del villaggio di Ripa Tetta (Lucera)	57
<i>Maria Teresa Cuda</i> Revisione del complesso archeologico di Monte Pucci (Peschici). Ricerche U. Rellini 1929-31	79
<i>A. Cazzella - M. Moscoloni</i> Recenti scavi nei livelli dell'età del bronzo di Coppa Nevigata (campagne 1988 - 1989)	99
<i>Gianni Siracusano</i> Un commento sugli ultimi ritrovamenti faunistici del Subappenninico di Coppa Nevigata	117
<i>Anna Maria Tunzi Sisto</i> L'ipogeo di San Ferdinando di Puglia	129
<i>Elena Antonacci Sanpaolo - Livio Follo - Sergio Sfrecola</i> Alcuni aspetti tecnologici della ceramica policroma della Daunia nella Collezione Sansone di Mattinata (FG). L'apporto dell'archeometria.	139

INDICE

<i>Marina Mazzei</i> Nota sui mosaici a ciottoli in Daunia, fra IV e III secolo a.C.	171
<i>Lucia Lepore</i> Materiali dauni in una collezione privata fiorentina	193
<i>Elena Calandra</i> Nota aggiuntiva in margine all'intervento di Lucia Lepore sui "Materiali dauni in una collezione privata fiorentina" Schede dei reperti subgeometrici non classificabili precisamente	211
<i>Pasquale Corsi</i> Nuove fonti per la storia di San Severo	221
<i>Antonio Casiglio</i> <i>Il</i> tenimentum S. Leonardi	247
<i>Cesare Colafemmina</i> Cristiani novelli a Manfredonia nel secolo XV	269
<i>Maria C. Nardella</i> Produzione mercantile e intervento dello Stato nella seconda metà del Cinquecento: le terre a cerealicoltura estensiva della Dogana delle pecore di Puglia	279
<i>Giuseppe Poli</i> Manodopera bracciantile e migrazioni stagionali nella Daunia del Cinquecento	291
<i>Lorenzo Palumbo - Arcangelo Ficco</i> La piccola proprietà contadina nel Settecento. Confronti interregionali	307
<i>Mario Spedicato</i> La diocesi di San Severo nella prima metà dell'Ottocento attraverso le « Relationes ad Limina »	327
<i>Giuseppe Clemente - Matteo Cassa</i> La Capitanata nella crisi dell'unificazione ed il processo per i fatti di San Severo del 2 e 3 gennaio 1861	341

Finito di stampare nel mese di Dicembre 1990
da Ragusa Grafica Moderna
per conto della Gerni Editore srl.